

Dalla Ue sì a nuove sanzioni alla Russia

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In attesa di capire se i segnali di distensione tra Ucraina e Russia possano portare a un cessate-il-fuoco a tre anni dall'inizio della guerra, i Ventisette ieri hanno approvato a livello diplomatico un nuovo pacchetto di sanzioni contro la Russia, il 17mo della serie. Ancora una volta ad essere colpite sono le navi ombra con cui Mosca riesce tuttora a scambiare merci con il resto del mondo, nonostante le molte restrizioni commerciali.

La notizia è stata data ieri da fonti diplomatiche e poi confermata ufficialmente dai governi, in particolare dal ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot, il quale ha precisato che il pacchetto andrà a colpire altre 200 navi-fantasma, portando il totale delle imbarcazioni sanzionate a circa 350. Le navi-fantasma sono spesso vetuste, non immatricolate e circolanti soprattutto nel Mar Baltico. Sarebbero circa 435 secondo uno studio della Kyiv School of Economics.

L'obiettivo delle sanzioni è di limitare l'export di petrolio e altre materie prime da parte della Russia. Nel mirino del 17mo pacchetto di sanzioni ci sono anche una trentina di entità accusate di permettere alla Russia di aggirare le misure sanzionatorie adottate in questi anni, prima in seguito all'occupazione della Crimea nel 2014, e poi con l'invasione dell'Ucraina nel 2022. Oltre alle navi-fantasma, le nuove sanzioni colpiranno entità tuttora attive nel commercio con la Russia.

Sempre secondo fonti diplomatiche, nell'ambito di un quadro normativo relativo ai diritti umani, i Ventisette hanno anche concordato di imporre sanzioni a giudici e pubblici ministeri coinvolti nei processi contro Vladimir Kara-Murza e Alexei Navalny, quest'ultimo morto in una colonia penale artica nel febbraio dello scorso anno. I Paesi membri hanno anche concordato un divieto di esportazione di sostanze chimiche utilizzate nella produzione di missili.

Le misure approvate ieri a livello diplomatico saranno fatte proprie ufficialmente la settimana prossima dai ministri degli Esteri. Come detto, giungono mentre c'è il tentativo di imporre un cessate-il-fuoco di 30 giorni tra Mosca e Kiev. Nel caso il Cremlino rifiutasse la pausa nelle ostilità, i Ventisette hanno minacciato sanzioni molto più ampie e radicali. Ancora una volta il pacchetto di ieri è stato approvato all'unanimità, nonostante le pubbliche rimostranze di Budapest.

A metà anno si porrà il tema delle sanzioni economiche, che vengono rinnovate ogni sei mesi, finora senza difficoltà. Alcuni si chiedono se il tentativo di distensione tra Ucraina e Russia possa indurre i Paesi più scontenti sul modo in cui

l'Unione europea affronta la crisi con la Russia – l'Ungheria, ma anche la Slovacchia – a usare il loro veto. Per aggirare il rischio, una possibilità discussa a livello tecnico potrebbe essere quella di cambiare la base legale delle misure in modo da approvarle alla maggioranza.

Infine, il portavoce comunitario Olof Gill ha confermato ieri che Bruxelles non proporrà ai Ventisette il rinnovo della deroga, in scadenza in giugno, che permette all'Ucraina di importare nell'Unione prodotti agricoli senza pagare dazi. Kiev e Bruxelles stanno negoziando modifiche al loro accordo economico, e l'obiettivo europeo è «il graduale adeguamento dell'Ucraina agli standard di produzione dell'Unione». Bruxelles non esclude un periodo transitorio se un nuovo trattato non fosse pronto in giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA